

In concerto alla Scala di Milano

Travolgente Pollini tra sonorità chopiniane e le fantasmagorie di Claude Debussy

MILANO. Non occorre immergersi in ponderosi volumi di storia per sapere che tra Chopin e Debussy corre un filo tanto sottile quanto tenace. Lo stesso Debussy paga il suo debito dedicando i suoi Dodici studi «alla memoria di Chopin». Si direbbe, quindi, un campo arato quello del concerto di Maurizio Pollini che riunisce per il pubblico della Scala una raccolta di pagine del polacco e del francese. Se non che Pollini è quello straordinario interprete che, rivelato dal Premio Chopin nell'ormai lontano 1960, non ha mai smesso di rinnovarsi e di rinnovare il panorama pianistico.

Nella prima parte del programma, dedicata al repertorio chopiniano dal 1835 al '45, Pollini costruisce, attraverso le affinità tonali e i sottili legami espressivi, un coerente percorso indirizzato alla scoperta del pianismo moderno. Dalla sognante vaghezza del *Preludio op. 45* e della *Berceuse op. 39* al cavalleresco romanticismo delle *Ballate op. 23 e 52*, per concludere con il rapinoso *Scherzo op. 39*, il trascolorare delle sonorità e delle atmosfere è sorprendente. E, inoltre, accuratamente pensato come preparazione al salto compiuto, all'inizio del Novecento, con i *Preludi* di Claude Debussy di cui Pollini presenta l'intero *Primo Libro*.

In questo ciclo, idealmente parallelo a quello dei *Preludi* di Chopin, entrano in gioco le ambiguità di un'epoca sospesa tra passato e futuro, tra musica e letteratura. Basti ricordare lo scatto umorale del musicista contro «gli imbecilli che parlano di impressionismo» per capire quanto sia scivoloso il terreno. Ma non è il caso di preoccuparsi.

Da qui, Pollini ci conduce con passo infallibile alla scoperta di un Debussy che scarta l'insidia del debussismo nel momento stesso in cui la prepara. Il paradosso è nella natura del gioco. I titoli, maliziosamente apposti in coda, anziché in testa ai pezzi, sono deliberatamente «impressionistici». Le atmosfere, però, scambiano ben presto i veli e le nebbie di Méliande con le sorprese, le ironie, gli ammiccamenti di una stagione artistica (e, ripetiamolo, letteraria) disseminata di imprevisti. Ecco «Le colline di Anacapri», mai viste ma scoperte sull'etichetta di un vino! La danza scespiriana di Puck e i moderni «Menestrelli» dove l'eco del jazz ci rinvia all'America e a Ravel. Lo spagnolismo della «Serenata interrotta» che rende omaggio ad Albeniz o le immagini portate dal vento dell'Ovest intrecciando la poesia di Andersen con la pittura di Turner. Una fantasmagoria, insomma, in cui l'impressionismo (degli intelligenti) annuncia, tra languori e scarti, le velenose punte del nostro secolo. È una sfida lanciata ai futuri interpreti, raccolta da Pollini con la fantasia e l'acume di un infallibile pianista moderno.

Del successo non occorre dire. Un uragano di applausi a cui Pollini risponde tornando a Chopin con due «bis»: un famoso *Notturmo* e uno *Studio* vertiginosamente sgranato. Si conclude così con un vortice del virtuosismo, la serata che gli spettatori, instancabili nell'applauso, avrebbero voluto proseguire ancora.

Rubens Tedeschi

HOME-VIDEO

In videocassetta il cartoon tratto da un racconto di Rodari

Natale animato all'italiana Arriva «La Freccia Azzurra»

Il film di Enzo D'Alò, con le musiche di Paolo Conte, è distribuito da Alfadedis Entertainment che pubblica anche una serie di titoli a cartoni animati ispirati a capolavori letterari per i ragazzi.



Il cartoon «La freccia azzurra»

Alfadedis Entertainment

Sarà un Natale animato, molto animato: un Natale animato «all'italiana». Se nei cinema imperveria il classico Disney 1997, ovvero *Hercules*, sugli schermi delle tv è la volta di *La Freccia Azzurra*, successo cinematografico della scorsa stagione, da qualche giorno disponibile in videocassetta. Merito di Alfadedis Entertainment, società di distribuzione e produzione, nata appena un paio di anni fa, ma con all'attivo già una quindicina di titoli: lungometraggi e mediometraggi realizzati da animatori internazionali, provenienti dagli studi Disney, da quelli di Spielberg o dai migliori centri di produzione europea. Un catalogo ricco di titoli di qualità, (tra questi *Il paese degli animali*, capolavoro «smarrito» di David Hand, recuperato e restaurato) curati nell'edizione e soprattutto nel doppiaggio, affidato ad artisti di successo e di prestigio come Claudio Lippi, Luca Barbareschi, Tullio Solenghi, Anna Marchesini, Stefano Masciarelli, Nando Gazzolo, Gianfranco D'Angelo; e persino Paolo Brosio, l'«improbabile» inviato di *Quelli che il calcio*, che dà la voce ad uno dei protagonisti de *Il vento nei salici*, un'altra videocassetta Alfadedis uscita in questi giorni, tratta dal libro di Kenneth Grahame, uno dei capolavori della letteratura inglese per ragazzi.

La Freccia Azzurra, ispirato ad un celebre racconto di Gianni Rodari, è il primo lungometraggio di animazione italiano, prodotto da vent'anni a questa parte. Realizzato in Italia, da un cast di artisti italiani, prodotto da un

team di società europee dirette dallo studio torinese de La lanterna Magica, è diretto da Enzo D'Alò che ne ha scritto la sceneggiatura assieme ad Enzo Marino. I disegni e le scenografie sono di Paolo Cardoni, la musica è di

Paolo Conte e, tra i doppiatori, ci sono Lella Costa e Dario Fo. Buon successo al botteghino nella scorsa stagione, distribuito dalla Mikado, *La Freccia Azzurra* sta avendo successo anche in Francia e nel resto d'Europa, mentre la Miramax ne ha acquistato i diritti per gli Usa. La vicenda ruota at-

torno al perfido Scarafoni, aiutante della Befana, che s'impossessa dei giocattoli della vecchina per venderli (e non regalarli) soltanto ai bambini ricchi. Ma i giocattoli, con l'aiuto di Francesco, un piccolo orfano, e del cane Spicciola, scappano a bordo di un treno (*La Freccia Azzurra*) e, alla fine, riusciranno a sconfiggere Scarafoni e a salvare la Befana che era stata quasi avvelenata dal suo cattivo aiutante. *La Freccia Azzurra* è l'esempio di come si possa fare del cinema d'animazione non disneyano, europeo, anzi italiano, raggiungendo un alto livello di qualità. Senza ritmi forsennati, senza gadget e promozioni multimiliardarie, il film diverte e affascina con una riuscita miscela di poesia e di intelligenza.

La videocassetta de *La Freccia Azzurra* sta andando molto bene e, anche se non ci sono cifre ufficiali, potrebbe diventare il titolo a cartoni animati più venduto (Disney a parte) di questo Natale. Il catalogo dell'Alfadedis, proprio in questi giorni sforna altri due titoli di animazione. Si tratta di *Tom Sawyer* dal romanzo di Mark Twain, firmato da Keith Ingham, regista delle serie tv della pantera Rosa, Asterix e delle Tartarughe Ninja; e di *Cipollino*, da un altro racconto di Gianni Rodari. Due titoli che assieme a *La Freccia Azzurra*, a *Il vento nei salici* e a *Il mio amico gigante*, dalla favola di Roald Dahl, formano una biblioteca animata di capolavori letterari per i ragazzi.

Re. P.

Raiuno

Da gennaio Frizzi di sabato

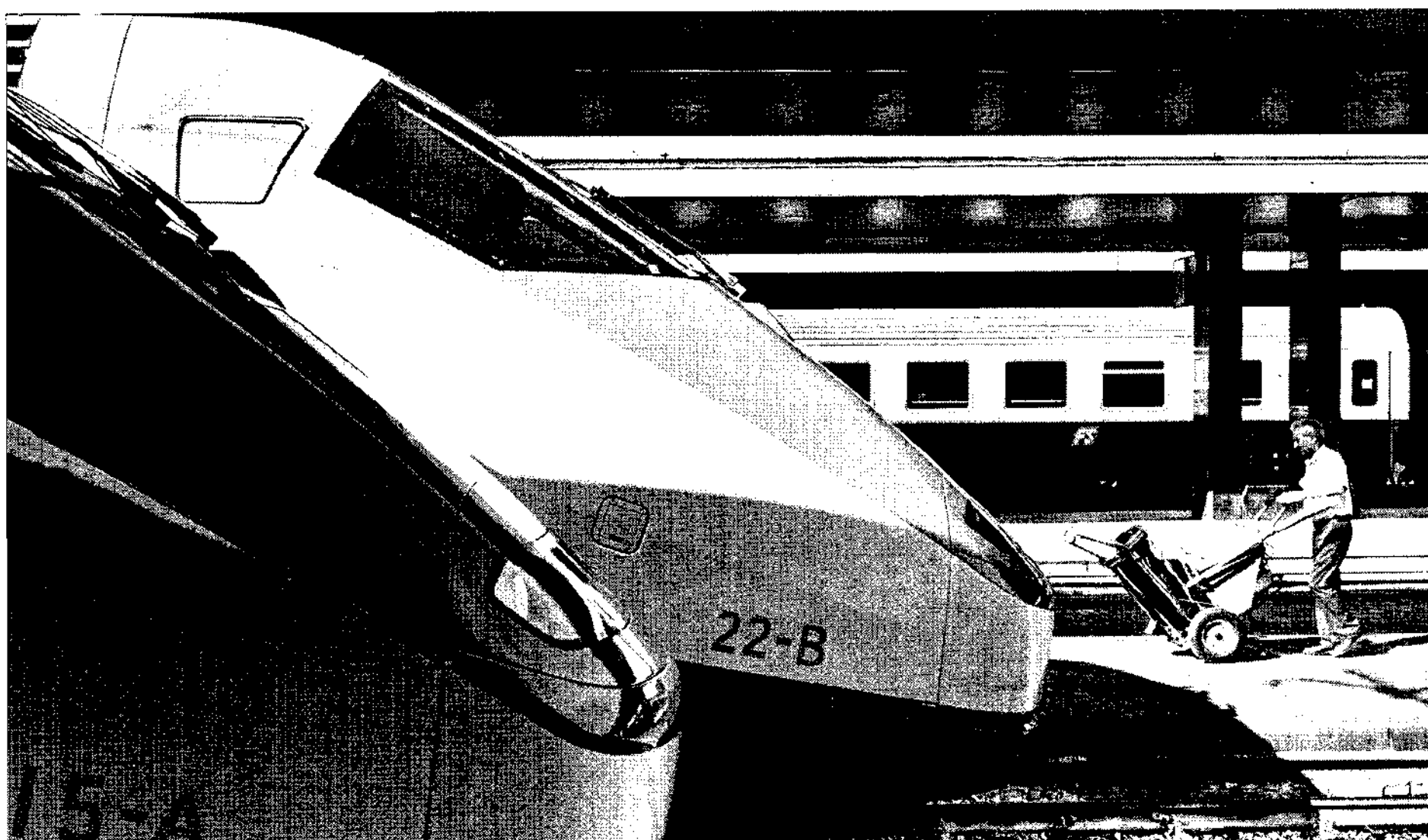
Raddoppia la sua presenza in Rai Fabrizio Frizzi, già conduttore di «Domenica in» e ora chiamato a guidare dal 24 gennaio - per nove sabati sera - la seconda edizione di «Per tutta la vita», il varietà basato sul confronto-incontro tra coppie di sposi che nella scorsa stagione ha raccolto una media di sei milioni di spettatori (il 27% di audience). Frizzi, che sta valutando il rinnovo del contratto con la Rai fino al Duemila, vorrebbe condurre il varietà in coppia con la moglie Rita Dalla Chiesa.

Cinema

Eastwood in gara alla Berlinale

Ci sarà anche l'ultimo film di Clint Eastwood in concorso alla 48esima edizione del Festival del cinema di Berlino (11-22 febbraio): il film, un dramma sociale ambientato nel sud degli States, si basa su un romanzo di John Berendt e si intitola «Midnight in the garden of good and evil». Gli interpreti sono Kevin Spacey e John Cusack. Fra gli otto film in concorso ne figurano due con Robert De Niro: «Wag the dog» di Barry Levinson e «Great Expectations» del messicano Alfonso Cuarón. Ci saranno inoltre l'ultimo film di Alan Resnais, «On connaît la chanson», «The butcher boy» di Neil Jordan, mentre Robin Williams è il protagonista del film di Gus van Sant, «Good will hunting». Altri film in concorso: «I want you» dell'inglese Michael Winterbottom, e «Central do Brasil» con cui debutta il giovane brasiliano Walter Salles.

Parcheggia sempre in centro. Mai in sosta vietata.



Il treno. C'è solo un mezzo che arriva sempre nel centro delle città. Così come parte sempre dal centro. Senza inquinare, sicuro e silenzioso. Senza problemi di parcheggio. Conoscete altri mezzi con tutte queste qualità?

FERROVIE
DELLO STATO

Prima di tutto, Voi.